

## La “banca di territorio” tra passato, presente e futuro

Prof. Maurizio Baravelli

Sul tema della “banca di territorio” vi è una ampia letteratura che ne evidenzia il particolare ruolo di sostegno delle economie locali. Della banca di territorio si sottolinea soprattutto lo stretto rapporto e la vicinanza con le piccole e medie imprese locali, interlocutori privilegiati, di cui la banca di territorio è in grado di conoscere i bisogni finanziari, appunto per un fatto di prossimità, di valutarne in modo puntuale il merito creditizio e favorirne la crescita. La banca di territorio dal lato delle famiglie e dei risparmiatori viene vista come una *community bank* che investe il risparmio raccolto in loco a favore del territorio promuovendone la crescita. In tal modo la banca di territorio funge da elemento di coesione e di difesa del territorio. Delle banche di territorio si è discusso negli ultimi anni in seguito all’accentuarsi della concentrazione bancaria e della globalizzazione finanziaria che ne hanno messo in discussione la sopravvivenza. Ma se ne sono evidenziati anche i limiti sul piano dell’efficienza, delle economie di scala e della capacità di reggere la concorrenza della grande banca. E si osserva che le banche locali, essendo di limitate dimensioni, incontrano difficoltà nello stare al passo dell’innovazione tecnologica e finanziaria. Di conseguenza il regolatore non si è certamente mostrato favorevole nei confronti delle banche del territorio preferendo lo sviluppo della grande banca, ritenuta più stabile ed efficiente. Ma le crisi recenti hanno interessato anche e soprattutto i grandi istituti e le banche universali che, in luogo di finanziare l’economia reale, si sono date ad attività speculative, a differenza di molte banche locali che si sono invece mantenute integre continuando a sostenere i sistemi produttivi territoriali. La questione del ruolo, dell’utilità e dei vantaggi della banca di territorio è quindi tuttora aperta. Una discussione del suo futuro e delle sue strategie di sviluppo è certamente di grande interesse anche perché si impone al regolatore di rivalutarne il ruolo visto che il “pensiero unico” ha dimostrato di non reggere alla prova dei fatti e che il principio del pluralismo istituzionale deve essere in qualche modo salvaguardato.